

## «Da Greetings a The River» A Sant'Agostino la due giorni dedicata a Springsteen

LINK: [https://bergamo.corriere.it/notizie/cultura-e-spettacoli/19\\_luglio\\_15/da-greetings-the-river-torna-sant-agostino-due-giorni-dedicata-springs...](https://bergamo.corriere.it/notizie/cultura-e-spettacoli/19_luglio_15/da-greetings-the-river-torna-sant-agostino-due-giorni-dedicata-springs...)



l'evento 15 luglio 2019 - 12:48 «Da Greetings a The River», torna a Sant'Agostino la due giorni dedicata a Springsteen Tra critici musicali, storici, conduttori e dj, la terza edizione del festival organizzato da «NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind», si terrà il 31 agosto e l'1 settembre. Tanti ospiti e concerti a Sant'Agostino: in arrivo Moa Holmsten&band di Redazione Bergamo online A-A+ shadow Stampa Email «Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime

note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, con laterza edizione del festival organizzato dal gruppo «NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind», dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, **Pierluigi De Palma** e Fabrizio Lucherini, tra i

massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al Fiat Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album «Something True» ha definitivamente intrapreso la strada del falk nomad. D'Acri, laureato in astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. «Il principio di Archimede» è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde.

Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palcoscenico con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di The River, il primo album doppio con cui il «ragazzo di provincia» arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e

all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato 31 agosto, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpretato da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen «Badlands». Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di Dancing in the Dark alle armonie malinconiche di Streets of Fire. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: Western stars, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella Born To Run targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica 1 settembre, invece, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto

da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore della rivista Nuovi Argomenti, **Pierluigi De Palma**, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. 15 luglio 2019 | 12:48 © RIPRODUZIONE RISERVATA

## "Il viaggio verso la redenzione", a Sant'Agostino torna il festival dedicato a Springsteen

LINK: <https://www.bergamonews.it/2019/07/15/il-viaggio-verso-la-redenzione-a-santagostino-torna-il-festival-dedicato-a-springsteen/315802/>



"Il viaggio verso la redenzione", a Sant'Agostino torna il festival dedicato a Springsteen. L'appuntamento è sabato 31 agosto e domenica 1° settembre per due giorni dedicati al Boss. di Redazione - 15 Luglio 2019 - 19:46 Più informazioni su "Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare". L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia "Born to Run". Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco "land of hope and dreams" e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del festival organizzato dal

gruppo "Noi & Bruce Springsteen - The ties that bind", dedicato quest'anno a "Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980". Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, Pierluigi De Palma e Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini.

Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e all'Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album "Something True" ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. "Il principio di Archimede" è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con

cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di *The River*, il primo album doppio con cui il "ragazzo di provincia" arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: "Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo". I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di

oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpretato da Moa Holmsten & band, ex-voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen "Badlands". Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di *Dancing in the Dark* alle armonie malinconiche di *Streets of Fire*. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: *Western stars*, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella *Born To Run* targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore della rivista *Nuovi Argomenti*, **Pierluigi De Palma**, ex-critico rock e avvocato esperto di

copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. Perché, come ha ricordato lo stesso Springsteen: "Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock. 'Trumps like us, baby we were born to run'". Per informazioni e prenotazioni: [tffb.springsteen@gmail.com](mailto:tffb.springsteen@gmail.com) FB: Noi&Springsteen © Riproduzione riservata

## Bruce Springsteen a Bergamo: dal 31 agosto al 1° settembre 2019

LINK: <https://stonemusic.it/22575/bruce-springsteen-a-bergamo-dal-31-agosto-al-1-settembre-2019/>



Bruce Springsteen a Bergamo: dal 31 agosto al 1° settembre 2019 4 minute read By Viviana Mastropietro 15 Luglio 2019 Da GREETINGS a THE RIVER: il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980 Il rock graffiante di Bruce Springsteen in una due giorni per spiriti liberi e inguaribili sognatori con la lettura intensa di scrittori, critici e artisti cresciuti nel mito del Boss inseguendo le "Western Stars". Bergamo, 31 agosto - 1° settembre 2019 Bergamo, 15 luglio 2019 - «Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il

cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del festival organizzato dal gruppo 'NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind', dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, **Pierluigi De Palma** e

Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album 'Something True' ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. 'Il principio di Archimede' è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie

sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di *The River*, il primo album doppio con cui il 'ragazzo di provincia' arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare

una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpreted da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen 'Badlands'. Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di *Dancing in the Dark* alle armonie malinconiche di *Streets of Fire*. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: *Western stars*, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella *Born To Run* targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto

da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore della rivista *Nuovi Argomenti*, Pierluigi De Palma, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. Perché, come ha ricordato lo stesso Springsteen: «Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock. 'Trumps like us, baby we were born to run'». PER INFO E PRENOTAZIONI [tffb.springsteen@gmail.com](mailto:tffb.springsteen@gmail.com)

## Il rock graffiante di Bruce Springsteen in una due giorni per spiriti liberi e inguaribili sognatori con la lettura intensa di scrittori, critici e artisti cresciuti nel mito del B

LINK: <https://www.comunicativamente.com/Arte-Cultura/71482/Il-rock-graffiante-di-Bruce-Springsteen-in-una-due-giorni-per-spiriti-liberi-e-inguarib...>

Il rock graffiante di Bruce Springsteen in una due giorni per spiriti liberi e inguaribili sognatori con la lettura intensa di scrittori, critici e artisti cresciuti nel mito del Boss inseguendo le "Western Stars" «Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del festival organizzato dal gruppo "NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind", dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione

springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, **Pierluigi De Palma** e Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Parke con il suo ultimo album "Something True" ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in

astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. "Il principio di Archimede" è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di The River, il primo album doppio con cui il "ragazzo di provincia" arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del

resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpretato da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen "Badlands". Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di Dancing in the Dark alle armonie malinconiche di Streets of Fire. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con

l'ultimo album: Western stars, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella Born To Run targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore della rivista Nuovi Argomenti, Pierluigi DePalma, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della

folia. Perché, come ha ricordato lo stesso Springsteen: «Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock. "Trumps like us, baby we were born to run"». PER INFO E PRENOTAZIONI [tffb.springsteen@gmail.com](mailto:tffb.springsteen@gmail.com)  
FB: Noi&Springsteen

## Il rock graffiante di Bruce Springsteen in una due giorni per spiriti liberi e...

LINK: <https://www.informazione.it/c/9F681F70-E4D9-46D4-8C7D-E4573E27F5CC/Il-rock-graffiante-di-Bruce-Springsteen-in-una-due-giorni-per-spiriti-lib...>



Il rock graffiante di Bruce Springsteen in una due giorni per spiriti liberi e inguaribili sognatori con la lettura intensa di scrittori, critici e artisti cresciuti nel mito del Boss inseguendo le "Western Stars". Da Greetings a The River, il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980 | Bergamo, 31 agosto - 1° settembre 2019 Bergamo, 15/07/2019 - 17:55 (informazione.it - comunicati stampa - fiere ed eventi) «Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che

risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del festival organizzato dal gruppo "NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind", dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, **Pierluigi De Palma** e Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro

sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americanetanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album "Something True" ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. "Il principio di Archimede" è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla,

ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di *The River*, il primo album doppio con cui il "ragazzo di provincia" arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali,

ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpreto da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen "Badlands". Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di *Dancing in the Dark* alle armonie malinconiche di *Streets of Fire*. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: *Western stars*, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella *Born To Run* targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e

direttore della rivista *Nuovi Argomenti*, **Pierluigi De Palma**, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. Perché, come ha ricordato lo stesso Springsteen: «Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock."Trumps like us, baby we were born to run"». PER INFO E PRENOTAZIONI [tffb.springsteen@gmail.com](mailto:tffb.springsteen@gmail.com) FB: Noi&Springsteen

## KERMESSE DI MUSICA DEDICATA A "THE BOSS" BRUCE SPRINGSTEEN

LINK: <http://www.lombardiapress.it/lombardiapress/portale/index.php?com=17045>



**KERMESSE DI MUSICA DEDICATA A "THE BOSS" BRUCE SPRINGSTEEN** Da Greetings a The River, il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980 | Bergamo, 31 agosto - 1° settembre 2019 «Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del festival organizzato dal gruppo "NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind", dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la

redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, **Pierluigi De Palma** e Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis,

patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album "Something True" ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. "Il principio di Archimede" è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il

palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di *The River*, il primo album doppio con cui il "ragazzo di provincia" arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpretato da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con

alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen "Badlands". Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di *Dancing in the Dark* alle armonie malinconiche di *Streets of Fire*. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: *Western stars*, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella *Born To Run* targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore della rivista *Nuovi Argomenti*, **Pierluigi De Palma**, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato

alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. Perché, come ha ricordato lo stesso Springsteen: «Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock. "Trumps like us, baby we were born to run"». PER INFO E PRENOTAZIONI [tffb.springsteen@gmail.com](mailto:tffb.springsteen@gmail.com)  
FB: Noi&Springsteen



## Bergamo diventa la città di BRUCE SPRINGSTEEN dal 31 agosto

LINK: <https://www.ewsic.it/bergamo-diventa-la-citta-di-bruce-springsteen-dal-31-agosto/>

Bergamo diventa la città di BRUCE SPRINGSTEEN dal 31 agosto. A Bergamo, Bruce Springsteen sarà al centro di una due giorni per spiriti liberi e inguaribili sognatori con la lettura intensa di scrittori, critici e artisti cresciuti nel mito del "Boss". Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del festival organizzato dal gruppo "NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind", dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto

proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, **Pierluigi De Palma** e Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album "Something True" ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in

astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. "Il principio di Archimede" è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di The River, il primo album doppio con cui il "ragazzo di provincia" arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più

volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpretato da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen "Badlands". Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di Dancing in the Dark alle armonie malinconiche di Streets of Fire. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: Western

stars, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella Born To Run targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore dell'rivista Nuovi Argomenti, Pierluigi De Palma, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. Perché, come ha

ricordato lo stesso Springsteen: Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock. "Trumps like us, baby we were born to run"». DA GREETINGS A THE RIVER IL VIAGGIO VERSO LA REDENZIONE, 1973 - 1980 Bergamo, 31 agosto - 1° settembre 2019

## 31 agosto - 1° settembre 2019 | A Bergamo Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980, una kermesse tra musica e incontri per raccontare THE BOSS Bruce Springsteen

LINK: <https://bestarblog.blogspot.com/2019/07/31-agosto-1-settembre-2019-bergamo-da.html>

Login lunedì 15 luglio 2019  
luglio 15, 2019 Be Star  
No comments DA GREETINGS A THE RIVER IL VIAGGIO VERSO LA REDENZIONE, 1973 - 1980 Bergamo, 31 agosto - 1° settembre 2019 IL ROCK GRAFFIANTE DI BRUCE SPRINGSTEEN IN UNA DUE GIORNI PER SPIRITI LIBERI E INGUARIBILI SOGNATORI CON LA LETTURA INTENSA DI SCRITTORI, CRITICI E ARTISTI CRESCIUTI NEL MITO DEL BOSS INSEGUENDO LE "WESTERN STARS" «Avevo quattro assi nella manica: la gioventù, quasi 10 anni di dura gavetta sui palchi dei bar, un valido gruppo di musicisti locali ben sintonizzati con il mio stile e una storia da raccontare». L'anima di Bruce Springsteen è tutta qui, nelle parole schiette con cui apre l'autobiografia «Born to Run». Ci sono: il santo graal della musica rock, l'America molto poco «land of hope and dreams» e la promessa di emozioni che il cantautore di Freehold fa fin dalle prime note di ogni sua canzone. Un mondo che risuonerà a Bergamo, sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, con la terza edizione del

festival organizzato dal gruppo "NOI & Bruce Springsteen - The ties that bind", dedicato quest'anno a «Da Greetings a The River. Il viaggio verso la redenzione, 1973 - 1980». Redenzione intesa come riscatto, liberazione, salvezza, prendendo spunto proprio dalla visione springsteeniana del rock. Una visione che sarà analizzata e raccontata dai tanti esperti che parteciperanno alla kermesse: il giornalista Paolo Vites, lo storico e critico musicale Alessandro Portelli, la conduttrice radiofonica e direttrice di Hitmania Magazine, Patrizia De Rossi, il conduttore Carlo Massarini e il Dj Massimo Cotto, entrambi della famiglia di Virgin Radio, e i critici e scrittori Leonardo Colombati, Pierluigi De Palma e Fabrizio Lucherini, tra i massimi conoscitori di The Boss. A rafforzare i loro sguardi, le note di Roberta Finocchiaro, Francesco D'Acri, Diego Mercuri e Lorenzo Bertocchini. Finocchiaro è una giovane chitarrista e cantautrice innamorata da sempre delle sonorità americane tanto che il suo secondo album è

stato registrato a Memphis, patria di Elvis. Con in tasca la vittoria al FIAT Music di Red Ronnie, si è esibita all'Ariston di Sanremo e al Light of Day di Asbury Park e con il suo ultimo album "Something True" ha definitivamente intrapreso la strada del folk nomad. D'Acri, laureato in astrofisica, suona pianoforte, chitarra e armonica e ha lavorato, tra gli altri, con il Maestro Mark Harris, Luca Zamponi ed il bluesman Francesco Piu. "Il principio di Archimede" è la sua terza prova discografica, uscita nel 2017 e subito riconosciuta come la voce di una generazione, tra melodie sincere e parole profonde. Mercuri, seguace di Springsteen fin dalla culla, ha fondato la Wrecking Band e ha suonato con il primo batterista del suo mito, quel Vini Lopez con cui la rock star americana ha inciso due LP. Infine, Bertocchini, frontman della Apple Pirates e musicista di lunga data che, tra le numerose esperienze, può dire di aver condiviso il palco proprio con The Boss in un concerto benefit nel New Jersey. Con loro, si attraverseranno sette anni

di inarrestabili passioni e di incredibili intuizioni, fino a quel 1980 che vide la genesi di *The River*, il primo album doppio con cui il "ragazzo di provincia" arrivò al primo posto nelle classifiche americane. Perché quegli anni hanno cambiato il modo stesso di fare e ascoltare musica. Del resto, lo stesso Springsteen ha più volte confidato: «Ho scritto le mie canzoni da solo, con un registratore a cassetta, la chitarra acustica e il mio quaderno, entrando nella vita delle persone. Era un mistero per me come la gente potesse riuscire a farsi avanti nella vita. Tutte le canzoni parlano di questo». I suoi primi album saranno riletti non solo da un punto di vista strettamente artistico, ma anche a livello letterario - filosofico. Perché parlare di Bruce significa raccontare una storia comune e all'interno di essa una miriade di storie individuali, ritrovando in ogni canzone ansie, paure, gioie, dolori, speranze degli «ordinary Joe» in tuta blu di ieri e di oggi. Un sound che sabato sera, alle 21, nello spazio Sant'Agostino sarà reinterpretato da Moa Holmsten & band, ex voce e front woman della band heavy metal Meldrum, con alle spalle due album da solista esplosivi e all'avanguardia. Nel 2013 è entrata in studio con Tony

Naima e ne è emersa con una rilettura sorprendente e creativa del classico di Springsteen "Badlands". Esperimento ripetuto su ben 14 brani: dal pop di *Dancing in the Dark* alle armonie malinconiche di *Streets of Fire*. E per chiudere, uno sguardo al futuro, già presente, con l'ultimo album: *Western stars*, il primo lavoro di inediti da 5 anni a questa parte in cui The Boss racconta l'Ovest americano ancora una volta meglio di chiunque altro, catturando le persone con le loro stesse vite. Esattamente come fece con il capolavoro che lo portò dritto nei cuori degli americani (e non solo), quella *Born To Run* targata 1975 densa di sogni e visioni. Domenica sera, sempre alle 21 nello spazio Sant'Agostino, concluderà la rassegna il trio composto da Leonardo Colombati, scrittore, curatore di due volumi su Springsteen e direttore della rivista *Nuovi Argomenti*, Pierluigi De Palma, ex-critico rock e avvocato esperto di copyright musicale e Fabrizio Lucherini, medico radiologo e (sembra assurdo) organizzatore di eventi musicali, accompagnerà gli spettatori in un viaggio nel passato alla scoperta del big bang del rock'n'roll e di tre, all'ora giovani ragazzi, che con la loro musica

conquistarono intere generazioni: Bob Dylan, John Lennon e Bruce Springsteen. Una narrazione tra parole, immagini e suoni per ricordare gli eventi ed i protagonisti degli anni in cui la musica popolare toccò insuperabili vette creative e, perché no, il tetto della follia. Perché, come ha ricordato lo stesso Springsteen: «Di follia ce ne sarebbe sempre voluta parecchia. Ma fino a quel momento non avevamo altro che: la strada, questo eterno adesso che è il fuoco e l'essenza del rock. "Trumps like us, baby we were born to run"».